

Carissimo

{ P.S. Compiacetevi a leggere
mi subito un rigo, perché io non
propagando a persone lontane, può
esservi il mio difetto.

Che altro pensate debba essere questa cosa che io vi sto
vedendo se ^{non} un vero discorso di apertura simile ai due recitati e se qual
uno è inserito nel volume testi messo fuori? e se non è dunque altro pro-
posito, altra convenienza, altra parolaccia, ne si può in alcuna guisa perper-
na la lettura, che farebbe un fare intendere la prefazione dopo l'
opera o il prologo dopo la Commedia, e dire il vero, non intendo
di come fosse pensato a ciò, innanzi di sapere se le mie parole
guardavano ad altro tema ovvero adattandosi unicamente all'atto
della nuova apertura, oltre che io vi scrivevo precisamente che avrei
non temuto quest'ordine né l'altro e c'è fatto cenno che di proseguire
e di proseguire. Il tempo nuovo perché io volgo il pensiero su
altro argomento e non siége est fait dico io pure con quel genio
che. Per ciò e si torna a quello che io proponevo in principio di oppor-
rvi il mio discorso e dedicare un fol giraso e una sola lettera alla me-
morie di Vincenzo Gioberti, ovvero se para troppo al signor Bianchi di
leggere il di' dopo, mettagga egli di quanto tempo gli aggrada la re-
visione del suo scritto. Per questo liberamente e senza rispetto al mio difetto
se io io ponga in di parte con gran piacere rispondendo cosa goffa e
abortiva. Addio. Pensate i miei paraboli

tutto vostro

Giuseppe Mazzini

Genova li 4 di Aprile, 52.



Al Chianciano
L'Espresso
Vesuvio
Vesuvio
Vesuvio